Ingaltera se ne vene a trovar el re Christianissimo in letto, et volse disnar quel dì con lui. Da poi disnar, andorono a le lize a veder zostrar, dove el re Christianissimo fece venir tre bellissimi corsieri e li donò al Serenissimo re de Ingaltera, qual li have molto grati per non esser ben fornita la sua stalla.

Fece da poi il reverendissimo Eboracense un convito, over bancheto, bellissimo, dove fono a disnar tutti li episcopi, abati et oratori de' principi che erano a le corte di Franza e de Ingaltera, et fono per numero trenta, dove tutti disnorono, et nel manzar et bever sempre in oro. Da poi disnar, messeno ordene che Sabato proximo a dì . . . di cantar una messa in quella valeta, soa Reverendissima Signoria, dove li do Re si hanno visto la prima volta, et far fabrichar una capela intitulata *nostra Dama de la*
17* *intervista;* qual se faria *comunibus expensis* di Franza et de Ingaltera, et la adoteriano de grande intrata con canonici et capelani et aparamenti, quali dovesseno celebrar, in memoria eterna. *Præterea*, el dito reverendissimo cardenal Eboracense ha donato a la illustrissima Madama madre dil Christianissimo re, una croseta fatta di pietre preciose, ne la qual è un pezo dil legno di la croce, che si stima di gran valuta. Et come, passato el ditto Sabato, che saria a l'ultimo dil mexe, la illustrissima Madama si dovea aviar a la volta di Paris con la Serenissima regina, per esser intrata Soa Maestà nel nono mexe, e *similiter* faria el re Christianissimo. E il Serenissimo re de Ingaltera dovea poi andar a li confini di Fiandra a Graveline propinquo a Cales ad abocarsi con il re Catholico et Cesarea Maestà, qual se ritrova a Bruxeles e lì intorno.

18* *A dì 7*. La matina, non fo letere da conto. Sier Lunardo da Molin qu. sier Zuane fe' lezer una parte vol meter in Pregadi: atento è molti hanno casteli di la Signoria et quelli galdeno, che in termene de zorni 8 debano aver monstrà *quo jure* possiedeno; con altre clausole *ut in parte*.

Fu proposto et leto la opinion di Savi zercha el fortifichar di Candia, et terminato far ozi Pregadi per expedirli.

Noto. È in ordine la nave Coresa, patron sier Marco Antonio Dandolo, con pelegrini 100, per levarsi; l'altra, nuova, di la qual è patron sier Hironimo Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, ha pelegrini 60, *tamen* tutto va a rata, et è di bote . . . Non si poteno levar, ma partirano questa note.

Vene il Legato dil Papa episcopo di Puola per cosse particular di beneficii etc.

In questa matina, introe Avogador di Comun sier Nicolò Salamon, qual è stato fin hora a intrar.

Eri, in le do Quarantie criminal e civil vechia, per aver impatà, fo menato il caso di quello amazò in leto quelui di Sant Aponal, et ha la sententia fata. Qual li avochati lo scusano aver un salvo conduto fato per sier Domenego Contarini provedador *olim* zeneral, ma non però sottoscrito da lui, et li avocati lo difendeno stante il salvoconduto etc. Andò la parte, poi disputato il caso: 26 che la leze sia exeguita, 35 di no, 18 non sincere. Questa matina veramente li Avogadori mudarono parte, et messeno di darli la pruova et sia examinato sier Domenego Contarini. Ave 44 de si, 30 di no, 4 non sincere e fu preso.

Fo scrito ozi per Colegio a sier Andrea Foscolo podestà et capitano di Crema, havendo per sue inteso quelli di la terra si ha oferto contribuir ducati 400 per uno terzo per coprir e reparar li torioni di la terra, ne piace assai, laudandoli molto. Però sii solecito a scoder, et far lo effecto.

Fo scrito a sier Alvise Contarini capitano di Padoa in risposta di soe, che volendo far uno alveo in mezo la fosa dove se ha a fondar la cortina dil muro, semo contenti lo fazi, havendo conseglio di homeni pratici; *etiam* fazi riconzar quel loco dil bastion Gradenigo minaza ruina.

Fo scrito a i rectori di Verona, dagi ducati 30 a sier Piero Boldù per reparation di arzeri di l'Adexe, aziò fazi far provision a le inondation etc.

Da poi disnar, fo Pregadi. Fo leto le letere *di* 18*
Franza, di Oratori, di 21 e dil Surian di 20, et di Milan; item

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier, di 18. Come la impresa di Zerbi par sia difficile. N'è zonti de lì molti feridi; et altre particularità. La racolta di formenti vanno bene. Suplicha si scriva a l'Orator nostro in corte in recomandation di loro Venieri, per la lite hanno con il cardenal San Vidal in Rota etc.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario fo leto le letere che l'ultimo Pregadi non fo lete. Come le fuste sie, do galie, uno brigantin di mori e turchi, a Rezo haveano fato danno assai. *Item*, che Napoli è in confusion con pocha ubedientia, et quelli regenti haveano retenuto tre trovati la note, et posti in certa chiexia, per menarli poi in preson; par siano venuti 40 armati e tolti per forza fuora, non obstante li custodi et altri che li si opposeno. *Item*, manda una letera di don Ugo di Monchada capitano a l'impresa di Zerbi, scrive a Paulo Tolosa de . . . . il sumario scriverò di soto.